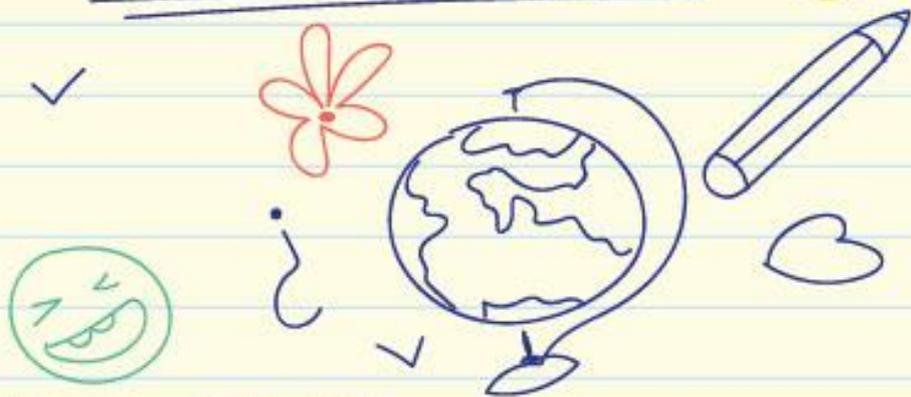


welfare

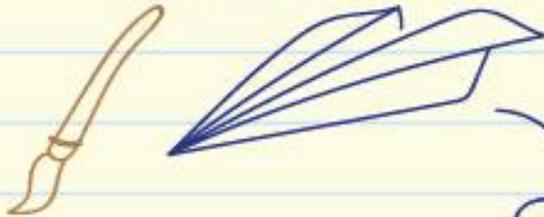


RASSEGNA STAMPA

Giovedì 19 Gennaio 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

LETTERA AL SEGRETARIO PD (E SUGGERIMENTI PER ALTRI TOUR)

CARO RENZI, IL DISAGIO NON È SOLO A SCAMPIA IL POZZO È PIÙ PROFONDO

di **Gennaro Parlati**

Caro segretario, chi ti consiglia sbaglia, non ti illustra tutto, probabilmente perché la Napoli del disagio neppure la conosce. Il tuo passaggio a Napoli merita un plauso, ma evitiamo di cadere nella solita storia. Dici di aver visto il cuore di questo territorio, bene, dove sei stato? Perché Scampia è solo... Scampia! È moda? Fa audience? Ci sono enti benefici e associazioni di altri territori che, ogni qualvolta Scampia riceve una visita di un politico o di un'autorità e va alla ribalta, sentono ancora di più quella pungente sensazione di emarginazione e pensano: «Ecco, sempre lì!» «E noi?» «Quando toccherà a noi?»

Lo sport in città ha vissuto e vive tempi difficili, impianti sportivi bloccati dall'incuria amministrativa di un Comune distratto da altre faccende. Ci sono quartieri dove il disagio è dilagante, Scampia è solo un piccolo esempio di tutto ciò e, consentimi di dire, caro segretario, già fin troppo sfruttato da tutti! Gli amici come Siani, padre Valletti, Maddaloni, meritano certamente un plauso, ma sono rappresentanti della loro realtà, la Napoli del disagio è molto più profonda, è un pozzo artesiano stretto e buio di incalcolabile profondità. Gli eroi in

questa città non si contano, ogni quartiere ne ha almeno uno, anzi, ti dirò di più, Napoli ha centinaia di migliaia di eroi. Tutti quei cittadini che continuano a vivere in quelle zone abbandonate a se stesse, quei cittadini vittime del disagio, quelli che vivono con grande dignità la povertà e la disoccupazione, quei genitori che si battono e chiedono con forza aiuto, ahimè, sono eroi, quelli che provano ad evitare che i loro figli finiscano nelle mani della camorra.

Ecco, a quelli mi riferisco, quelli sono i veri eroi della Napoli di oggi. Sei mai stato a Ponticelli? A Barra? A San Giovanni a Teduccio? A Pianura? A Soccavo? A Chiaiano? ... Ci vuole un gran coraggio per vivere lì. Sai, caro segretario, a volte non serve neanche allontanarsi più di tanto.

Il pallonetto di Santa Lucia, quello dei bambini che giocano con la droga è a 100 metri da piazza del Plebiscito e dal lungomare dei «turisti» quello, per essere chiaro, cosiddetto «liberato»... Sei mai stato altrove a Napoli, o ti hanno presentato solo «Scampia»? No? Se vuoi, organizziamo, ti faccio da Cicerone.

Adesso, è chiaro che da qualche parte bisogna pur cominciare, tu hai dichiarato che inizi da lì, bene, poi però girala tutta la città e ascol-

ta «tutti», anche quelli che non chiedono appuntamento e non vengono «segnalati» dagli amici, anche quelli meno famosi, intendendo quelli che restano nell'ombra, quelli che silenziosamente continuano la loro opera lottando ogni giorno non solo contro l'illegalità ma anche contro le istituzioni che gli negano il minimo indispensabile, anzi io, se potessi, ti consiglierei, soprattutto quelli. E allora? Te lo dico io, la vera Napoli non la conosci, ed il tuo giro, se si fermerà ancora una volta a Scampia, non sazierà la fame di riscatto che questa città reclama e tutto resterà com'è, continueremo ad avere la solita visione distorta di una Napoli surreale, fatta di luoghi e persone immaginari, disegnati e descritti da abili sceneggiatori ben lontani dalla realtà.

Ti aspetto, anzi ...ti aspettiamo.

**L'ulteriore marginalità
Ogni qualvolta Scampia
riceve una visita, altri
sentono ancora di più la
sensazione di emarginazione**

Da qualche parte si deve pur cominciare ma poi ascolta tutti i rioni

Andare oltre le Vele vuol dire saziare la fame di riscatto che assedia altri quartieri

Ponticelli
Il rione Conocal è una zona del quartiere posta tra Via Argine e Lotto Zero. Caratterizzata da vecchie palazzine, tele di amianto e cemento e

quindi forte degrado. I recenti interventi di restauro sono stati vanificati dal vandalismo

Vele, fondi per i progetti di abbattimento De Luca: periferie, segno di attenzione

Il finanziamento

La Regione ha stanziato i fondi per la progettazione dell'abbattimento delle vele di Scampia. La notizia, diffusa nel corso di una conferenza stampa durante la quale s'è parlato anche di stanziamenti destinati a tutte la Regione, è stata sottolineata, nel primo pomeriggio, da un tweet del presidente Vincenzo De Luca: «Dalla Regione 8 milioni al Comune di Napoli per progettazioni esecutive sui fondi europei. Un altro segno di attenzione e collaborazione», e dietro quelle ventuno parole ce ne sono mille altre, non dette ma chiarissime.

Il finanziamento, e il conseguente tweet, si inseriscono giusto al centro di una inesauribile querelle che vede contrapposti il governatore e il sindaco i quali, da mesi, si sfidano a colpi di dichiarazioni al vetriolo; così, quando sabato scorso a Napoli è giunto il ministro De Vincenti per definire gli ultimi dettagli del patto per Napoli e del patto per la Campania, ha incontrato separatamente De Luca e De Magistris: due tavoli separati per evitare che le due figure principali dell'amministrazione locale si incontrassero.

Ecco perché quella chiosa finale al messaggio di De Luca «un altro segno di attenzione e di colla-

borazione», sembra più un segnale preciso inviato a De Magistris che un banale compiacimento per la felice conclusione della vicenda degli stanziamenti: se si tratta di un segnale di distensione o di una ulteriore sfida lo scopriremo nei prossimi giorni.

Nel frattempo la città incassa gli otto milioni (un po' meno di otto per la verità) e, finalmente, può far decollare la progettazione per l'abbattimento delle vele: momento decisivo per il futuro di quei palazzi malmessi, simbolo di degrado e malavita, e per l'intera zona di Scampia per la quale, subito dopo gli abbattimenti sono previsti progetti di recupero e di rilancio.

Proprio il sindaco De Magistris, qualche giorno fa, spiegò che la sua speranza era di far partire i primi abbattimenti nel mese di giugno. Adesso quella speranza può trasformarsi in realtà. I soldi per la progettazione sono arrivati dalla Regione, quelli per la realizzazione materiale degli abbattimenti sono già contenuti nei 308 milioni garantiti dal Governo con il patto per Napoli. Adesso non ci sono più ostacoli sul percorso per ridisegnare Scampia, bisogna semplicemente procedere.

Il primo step è stato già avviato

alla fine del 2016 con gli sgomberi dalle vele e l'assegnazione delle case agli aventi diritto nelle nuove case realizzate dal Comune. Adesso il percorso prevede due interventi immediati: l'abbattimento della prima Vela, quella verde, e il restyling della celeste che sarà l'unica a rimanere intatta e ospiterà strutture sociali e comunali: diventerà, soprattutto, il segno tangibile degli errori commessi con la realizzazione e la gestione di quei luoghi nei quali non è stato mai possibile realizzare un progetto di vivibilità reale. Subito dopo l'avvio dei lavori per la vela celeste, si procederà anche all'abbattimento delle altre due, la gialla e la rossa.

Non è tutto. Dalla Regione arrivano anche 17 milioni per i liberi professionisti, fondi finalizzati allo sviluppo delle attività professionali con l'implementazione delle più moderne tecnologie. Priorità ai giovani di età non superiore ai 35 anni.

Risorse dopo le tensioni
Tecnologie: 17 milioni
ai giovani professionisti

Regione Fondi per i progetti di 98 comuni e per le start up di giovani professionisti

Scampia, De Luca finanzia la riqualificazione E Saviano attacca Renzi: lì un blitz elettorale

Una mano ai Comuni che non riescono a sostenere i costi per redigere i progetti esecutivi di opere pubbliche. A partire da Napoli che si gioverà di otto milioni per la progettazione esecutiva relativa all'abbattimento delle Vele di Scampia (A, C e D e la riqualificazione della Vela B). La Regione finanzia i progetti e in-

coraggia anche i giovani professionisti con fondi a disposizione delle loro start up.

a pagina 3 **Agrippa**

Arrivano i soldi per abbattere le Vele Finanziamenti ai progetti di 98 Comuni

De Luca annuncia la prima tranche di cinquanta milioni attraverso il fondo di rotazione

NAPOLI Una mano ai Comuni che non riescono a sostenere i costi per redigere i progetti esecutivi di opere pubbliche. A partire da Napoli che si gioverà di otto milioni per la progettazione esecutiva relativa all'abbattimento delle Vele di Scampia («A, C e D e la riqualificazione della Vela B con interventi per l'efficientamento energetico dell'edificio: climatizzazione, coibentazione, solare passivo»), mentre le spese per la demolizione sono finanziate dal Patto per Napoli. E ancora nel capoluogo uno dei progetti più ambiziosi è la realizzazione di una linea di trasporto collettivo che collegherà i tram di via Marina con i tram di via Nazionale delle Puglie e via Poggioreale. Nel progetto preliminare elaborato dall'assessorato di Mario Calabrese si prevede (per un investimento di 67 milioni di euro) una linea di tram o un «brt» (bus rapid transit) che servirà la zona orientale di Napoli e avrà una linea dedicata emersa.

Il presidente della Regione Vincenzo De Luca, petto in fuori, «sindaco della Campania» — come ama da qualche tempo definirsi per sottolineare il suo piglio pragmatico — distribuisce i

primi cinquanta milioni di euro. «Utilizziamo la prima tranche — spiega in conferenza stampa — per finanziare 204 progetti per 98 Comuni. Abbiamo avuto richieste per 1926 progetti, ammettendone a finanziamento 1800, per un ammontare complessivo di un miliardo e 90 milioni. Cercheremo di fare una corsa per aprire i cantieri — aggiunge De Luca — o almeno chiudere l'iter amministrativo per il 2017. Noi finanziamo i progetti esecutivi, dopodiché decideremo le priorità nella programmazione generale della Regione per evitare che ci siano squilibri nella distribuzione delle risorse. Puntiamo a finanziare la totalità dei Comuni richiedenti che sono 400. Siamo l'unica Regione ad utilizzare il sistema del fondo di rotazione». La griglia degli interventi prioritari è già definita: «Abbiamo intenzione di utilizzare questo ciclo di fondi europei — specifica il governatore — per risolvere problemi strutturali: mobilità pubblica; assetto idrogeologico; banda larga; interventi sulle politiche ambientali con completamento della rimozione delle ecoballe e del ciclo di depurazione per avere tutto il litorale cam-

pano balneabile. Poi interventi sul litorale domizio; mobilità per le fasce costiere; Napoli Nord e Agro sarnese-nocerino. Nel Patto per la Campania abbiamo cercato di essere coerenti con l'uso delle risorse: vi sono problemi perché il Patto per la città metropolitana si concentra sul capoluogo, ma ci sono oltre due milioni di abitanti dell'area metropolitana che non possono essere lasciati scoperti». I principali interventi previsti riguardano il Restart Scampia (26,9 milioni); il Ripascimento delle spiagge di Ischia (28,9); la Riqualificazione della fascia costiera di Torre Annunziata (44); l'Adeguamento del porto commerciale di Marina Grande di Capri (8); la Riqualificazione degli edifici Erp Monteruscello a Pozzuoli (7,2 milioni); il primo lotto del nuovo collegamento della stazione Av di Afragola con la stazione centrale di Napoli (305 milioni); il Sistema Reggia-Piazza Carlo III (81,9); l'Allungamento della pista dell'aeroporto

Salerno-Costa d'Amalfi (26,6 milioni); il Restauro dell'Arco di Adriano di Santa Maria Capua Vetere (9,8 milioni); l'Impianto di illuminazione a basso consumo energetico di Marcianise (5); il Servizio metropolitano Agro sarnese-nocerino (98); la Riqualificazione e la valorizzazione della costa di Salerno (29,3); il Rischio idraulico del fiume Sabato per la difesa degli abitanti di Santa Lucia di Serino, San Michele di Serino, Cesinali e Atripalda (8,4); la Messa in sicurezza del fiume Calore (7,4).

Inoltre, il presidente della giunta ha annunciato che sarà

avviato in tempi brevi un investimento di 220 milioni per 25 siti atti ad ospitare gli impianti di compostaggio. «Questo ci consentirà di presentarci con serietà all'Ue per porre fine alla multa giornaliera di 120 milioni di euro al giorno». I Comuni che avrebbero fatto richiesta sono: Napoli per la zona est, Pomigliano, Afragola, Cancellone, Caserta Lo Uttaro, Maddaloni, Rocca d'Evandro, Casal di Principe, Avellino, Conza della Campania, Chianche, Salerno (in questo caso per il potenziamento) Fisciano, San Mango Pie-

monte, Pontecagnano, Castelnuovo Cilento, Benevento e Baselice.

Angelo Agrippa

Primato

«Siamo l'unica Regione ad aver adottato questo sistema in Italia»

Studi professionali e piccole aziende Contributi ai giovani per le start-up

Serviranno per poter acquistare attrezzature professionali

La novità

NAPOLI La giunta regionale dispensa aiuti non soltanto ai Comuni perché riaprano i cantieri grazie al contributo per la spesa dei progetti esecutivi, ma anche ai giovani in procinto di avviare in proprio una attività professionale o una piccola impresa. Costoro, infatti, potranno beneficiare di contributi finalizzati all'acquisto di attrezzature tecnologiche. Lo ha deciso la giunta regionale, riunitasi l'altro giorno, approvando una serie di importanti provvedimenti, tra cui lo stanziamento di 17 milioni di euro destinati a liberi professionisti e piccole e medie imprese.

Con la delibera approvata, che utilizza fondi di rientro Fesr, si concedono agevolazioni a liberi professionisti, dando priorità a giovani di età non superiore a 35 anni, finalizzate allo sviluppo delle attività professionali con l'implementazione delle più moderne tecnologie per un totale di 10 milioni di euro. Con una delibera di

programmazione Fse si finanzia inoltre per un totale di 7 milioni la creazione di partenariati tra ordini professionali, università, e altre organizzazioni di insegnamento professionale per la realizzazione di un'offerta formativa orientata alle professioni per gli studenti universitari (1 milione 500 mila euro); la partecipazione dei liberi professionisti a percorsi formativi individuali e lavoratori autonomi volti al miglioramento delle competenze professionali (1 milione 500 mila euro); tirocini formativi per liberi professionisti (4 milioni di euro). La giunta regionale De Luca ha poi chiesto lo stato di calamità per le produzioni agricole regionali danneggiate dagli eventi meteorologici verificatisi in Campania nei giorni 5, 6 e 7 gennaio scorsi. Ha prorogato per il biennio 2017-2018 le «Direttive in materia di cooperazione sanitaria internazionale», confermando l'autorizzazione fino ad un massimo di 15

ricoveri per ciascuna annualità, per i minori provenienti dalla Palestina e da diversi stati africani, paesi extracomunitari, caratterizzati da patologie non trattabili nei paesi d'origine. Ha quindi istituito la Commissione di vigilanza sull'attività di Eav s.r.l. «Per proseguire nel processo di risanamento della società regionale Eav — è spiegato — si istituisce la Commissione di vigilanza, composta da rappresentanti della Regione Campania e del ministero dell'Economia e delle Finanze. La Commissione verificherà l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dell'equilibrio economico». Infine, la realizzazione del sistema informativo sanitario regionale: una infrastruttura unica per assicurare le misure tecnologiche atte a fronteggiare gravi emergenze informatiche e superare le criticità emerse nella gestione dei flussi informativi in ambito sanitario. Responsabile sarà il dirigente del Servizio controllo di

gestione e sistema informativo informatico dell'Asl di Caserta, Michele Tari.

Tuttavia, proprio dal fronte sanitario, la Fondazione no profit Ant, che fornisce assistenza domiciliare gratuita a 150 malati di tumore nel territorio tra Napoli e Caserta, denuncia che «sono 1200 i cittadini campani ancora in attesa di risposte dalla Regione Campania per ottenere il sostegno economico promesso in campagna elettorale da De Luca».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione vigilanza su Eav
È stata costituita per proseguire nel processo di risanamento dell'azienda pubblica di trasporto Esperti regionali e ministeriali

LA SFIDA DEL MAESTRO MADDALONI

Judo, la squadra con i figli di poliziotti e detenuti

di **Vincenzo Esposito**

«**F**igli di poliziotti e di detenuti stanno tutti insieme. Senza pregiudizi, senza paure. In una squadra vincente». Gianni Maddaloni continua la sua attività sportiva e sociale a Scampia.

a pagina 7



Campioni Il team dei figli di poliziotti e di detenuti

Futuro

«Chi riesce a studiare va via perché non vede futuro. Lo sport aiuta a fare gruppo»

Dopo Renzi

● Martedì il blitz dell'ex premier Renzi a Scampia che ha voluto incontrare anche Gianni Maddaloni, maestro di judo e autore di un piccolo miracolo. Il suo progetto sportivo è stato finanziato nei mesi scorsi dal governo. Molti ragazzi a rischio si sono salvati grazie a lui.

«Figli di detenuti e poliziotti Ecco i campioni di Scampia»

Maddaloni: qui la scuola non funziona e le famiglie non educano
I grandi progetti di riqualificazione? Basterebbe la normalità

NAPOLI Gianni Maddaloni da Scampia. L'uomo che Matteo Renzi chiama al telefono per incontrare nel suo blitz napoletano. Il maestro di judo che ha salvato e salva centinaia di bambini dalla strada. E ora anche quelli più cresciuti che sono andati in galera e che non ci vogliono tornare. Molti hanno fatto e fanno il servizio civile nella sua palestra. Uno di loro è Antonio Passeretti, poco più che ventenne. Martedì ha visto Renzi e insieme hanno fatto una foto. «Chissà - spiega il maestro - forse lo aiuteranno gli amici di Eccellenze Campane, imprenditori che ci hanno sempre dato una mano.

Sarebbe un segnale di speranza per chi non ha più speranze».

Martedì Maddaloni ha rivestito per una mattina anche la veste di docente universitario con una lezione affollatissima all'Università Parthenope. Sempre in tuta, però, con immediatezza e praticità. «Ragazzi - ha detto - sono due giorni che non navigo su Facebook. E mi sento molto meglio. Fatelo pure voi, guardate negli occhi gli amici quando parlate».

Insomma maestro, qual è il male oscuro dei ragazzi di oggi? Prima di rispondere mostra una fotografia: «Qua stiamo festeggiando la vittoria in Coppa Italia. Scampia

a livello giovanile ha vinto due ori, un argento e un bronzo. Li vede questi ragazzi? Sono figli di poliziotti e di detenuti e stanno tutti insieme. Senza pregiudizi, senza paure. Il male non è nei giovani,

ma tutto nostro, delle famiglie».

Cioè?

«Noi abbiamo fatto un'infanzia diversa. Parlo per me, per i ragazzi delle periferie della mia generazione. Prima se non si poteva studiare c'era il mestiere. Il ragazzino andava a bottega e in qualche modo imparava. Ora no. Se la scuola non funziona, e la famiglia pure, resta solo la strada. Chi invece riesce a studiare va via. Per loro qui non c'è futuro e hanno ragione».

E gli altri?

«La maggior parte non riesce a raggiungere il diploma e vive con il mito dei soldi facili. Magari i genitori per aiutarli, o pensando di farlo, gli comprano il cellulare, i vestiti di marca. A volte, invece, un bel ceffone servirebbe di più. Invece no, così quando trovano gli amici sbagliati entrano nella criminalità».

E lo sport? Lei ne ha salvati tanti così.

«La mia palestra potrebbe raccontare mille storie. Lo sport è importante perché la maggior parte dei ragazzini di oggi non è abituata a lottare. Lo sport insegna a vin-

Il caso «Fucarazzi a
cere, a perdere, dà passione, crea aggregazione, comunità, gruppo. E noi maestri spesso dobbiamo fare anche da padri».

E la scuola?

«In molte non si fa attività sportiva. Alcuni presidi ci hanno chiesto aiuto. Non hanno strutture o personale specifico. Aule aperte d'estate, di pomeriggio? Quanti progetti. Basterebbe solo assicurare la normalità, l'essenziale».

La colpa di chi è?

«È della nostra generazione su tutti i fronti. Famiglia, genitori, insegnanti, chiediamoci cosa abbiamo fatto e cosa facciamo. I politici poi? Quelli sono riusciti a far scomparire anche il lavoro. A volte rimpiango gli anni Settanta, Ottanta. C'era corruzione, certo, ma si pensava pure al territorio. Un imprenditore che opera nelle nostre zone è vessato dalla camorra, poi dal fisco e dalla burocrazia. E se va via chi può dirgli che ha sbagliato? La Regione, il Comune assicurino la normalità nelle periferie come Scampia, Secondigliano, Ponticelli. Poi i tanti cittadini onesti tenteranno di fare la loro parte. E qui essere onesti è difficile, si paga lo scotto».

Renzi è stato a Scampia a sorpresa.

«Ha fatto molto per questi ragazzi, ha anche finanziato il nostro progetto sportivo. Lui viene, si muove, fa. C'è chi dice che sbaglia ma preferisco la gente che si muove, fa e sbaglia a quella che è immobile. Comune e Regione quando sono stati qui? Mi chiamano Renzi, Malagò, il ministro Pinotti. Loro no. Io non sono schierato. Io sto solo da una parte sola, quella della mia gente, dei miei ragazzi».

Ieri la Regione ha finanziato soldi per la riqualificazione di Scampia.

«Ne parleremo quando sarà fatta. Ricordate la piazza telematica, l'università i parco? Non credo nei grandi progetti, basterebbe la normalità».

Vincenzo Esposito

In estate porte aperte in 148 istituti la terapia d'urto nelle zone a rischio

Triferimenti

Nella prima fase sperimentale di "La Scuola al Centro", a Napoli sono stati 148 gli istituti scolastici che hanno aperto le porte nei mesi di luglio e agosto. Un risultato tutto sommato buono che ha messo in luce il capoluogo campano per l'impegno profuso se confrontato a quanto risultato nelle altre due città, Roma (93) e Palermo (84), dove pure è partito il progetto pilota.

Durante le ore passate negli istituti, le lezioni sono state ben diverse da quelle cui gli studenti sono abituati. Ci sono stati progetti legati all'autoimprenditorialità, all'avvicinamento alla musica e alla lettura, attività sportive, laboratori artistici, teatrali, di arte circense, e perfino di biologia, cucina, e biodiversità. Un progetto che l'ex ministro Stefania Giannini definiva «non nato per tamponare un'emergenza dell'evasione scolastica» ma un «modello culturale che diventerà di riferimento nella scuola del futuro». Il secondo bando di "La Scuola al Centro" ha ampliato l'offerta (240 milioni in grado di coprire 6 mila istituti italiani) alle scuole che garantiranno al-

meno 60 ore extra di potenziamento delle competenze di base (tra cui la lingua italiana) e almeno 60 ore extra di sport ed educazione motoria. A queste, si aggiungeranno quattro moduli (da 30 ore ciascuno) che dovranno essere coerenti con il piano dell'offerta formativa e potranno riguardare il rafforzamento della lingua straniera, le competenze digitali, l'orientamento post-scolastico, la musica e il canto, l'arte, la scrittura creativa, il teatro, i laboratori creativi e/o artigianali per la valorizzazione delle vocazioni territoriali, l'educazione alla legalità e la cura dei beni comuni, la cittadinanza italiana ed europea, i percorsi formativi di inclusione che prevedano il coinvolgimento dei genitori. Complessivamente, ogni scuola potrà ricevere 40 mila euro per realizzare le attività extra.

Ma oltre al progetto del governo Renzi "La Scuola al Centro" anche la Regione Campania ha portato avanti l'importante progetto "Scuola Viva" per sconfiggere la dispersione scolastica. Ben 25 milioni di euro investiti in 454 scuole della Campania,

di cui 96 soltanto nel capoluogo, il 21 per cento del sistema scolastico che con questa pioggia di fondi (55 mila euro circa ciascuna) sta mettendo in atto progetti spesso solo immaginati e che sono diventati realtà. Un contributo fortemente voluto dal governatore Vincenzo De Luca e messa in atto dall'assessore all'Istruzione Lucia Fortini che ha affinato il bando di "Scuola Viva" per offrire nelle ore pomeridiane iniziative culturali, sociali, artistiche e sportive ai ragazzi e alle famiglie, in particolare nei contesti urbani e sociali più complessi. Iniziative totalmente gratuite e aperte al territorio, rivolte principalmente agli studenti iscritti ma anche agli studenti di altri istituti del territorio e ai giovani fino ai 25 anni di età, italiani e stranieri, perché l'obiettivo principale è «il coinvolgimento di tutta la popolazione».

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'imprenditoria alla musica le lezioni per affrontare la vita lontano da riferimenti criminali

Il focus

Fuga dalle classi, l'allarme resta inascoltato

Centinaia di segnalazioni di allievi fantasma tra primarie e medie: tanti già «schiavi» dei clan

Mariagiovanna Capone

La dispersione scolastica potrebbe essere il primo segnale di un disagio sociale. Eppure dati aggiornati e precisi non ce ne sono. Gli unici a darsi da fare per mantenere aggiornati e soprattutto pubblici i dati sono gli uffici della direzione generale Welfare e Servizi educativi del **Comune di Napoli** che censisce le sue scuole con costanza, raffinando i numeri suddividendoli per Municipalità. Quelli delle scuole statali non sono divulgate dall'Ufficio regionale scolastico (gli ultimi pubblici sono del 2008) e restano di consultazione interna. Si conoscono valori relativi al 2015 in Campania grazie a Save the Children che parla del 20 per cento rispetto a un dato nazionale medio del 14,7 per cento, ma non quelli suddivisi per capoluogo. Che viaggino su numeri alti lo si intuisce dall'impegno del Miur per attivare iniziative per abbassare la soglia, così come è attiva la Regione e anche il Comune, seppure con fondi purtroppo molto inferiori. A dare un quadro, terribile, della situazione ci pensa la cronaca. Neanche un anno fa solo a Scampia 41 bambini nati tra il 2000 e il 2009 non andavano a scuola, di cui ben 23 non si erano mai presentati nemmeno in aula. Numeri da capogiro legati di frequente all'etnia rom o a sacche di disagio sociale ed economico evidente.

I dati delle scuole comu-

nali sono percentualmente più bassi ma mostrano un solco sempre ampio da colmare, dove se in Municipalità 5 e 1 (Vomero e Chiaia) si viaggia con valori vicini allo zero, nella Municipalità 8 (Chiaiano, Piscinola, Scampia) si raggiunge il 2,31 per cento nelle scuole secondarie di primo grado seguita dalla Municipalità 4 (Poggioreale, San Lorenzo) con 1,90 per cento mentre per la Municipalità 7 (Miano, Secondigliano, San Pietro) si raggiunge l'1,67 per cento. Su tutto il territorio di Napoli parliamo di 336 allievi delle medie che risultano «inadempienti», cioè sono stati bocciati perché non andavano a scuola, cui vanno aggiunti 801 segnalati per una media dell'1,09 per cento.

Lucia Vollarò dirige l'Istituto comprensivo «Virgilio 4» di Scampia e gran parte del tempo lo impegna per pianificare progetti e attività extra scolastiche «affinché gli allievi abbiano la possibilità di restare a scuola anche di pomeriggio e nei periodi festivi». Mantenere viva la scuola fuori gli orari scolastici è infatti fondamentale per «diventare un punto di riferimento per tutti, studenti e genitori». Un impegno «per offrire servizi e spazi a questi ragazzi che non hanno già niente fuori della scuola», che coinvolge tutte le dirigenti scolastiche delle aree a rischio. Proprio come fa da 33 anni Rosalba Rotondo, dirigente della «Carlo

Levi-Ilaria Alpi» di Scampia, la quale sostiene che «il primo passo per contrastare la dispersione scolastica è garantire ai bambini una vita dignitosa». Per Rotondo la prima motivazione all'evasione scolastica «è il degrado», dove famiglie, soprattutto rom, sopravvivono in contesti urbani disumani e l'ultimo dei pensieri è mandare a scuola i figli.

La dispersione è «il primo segnale di un disagio» continua Vollarò. «Nostro compito è monitorare le assenze ma anche mantenere contatti diretti e stretti con genitori o con ciò che resta della famiglia». Le attività con cui le dirigenti mantengono le scuole aperte alle attività extra curriculari sono tantissime e molto varie «perché siamo un presidio di legalità e di valori umani e sociali». Un esempio? Lo sportello di psicologia aperto a tutti, non solo agli allievi ma anche alla cittadinanza che sente il bisogno di farsi sostenere e aiutare in fasi difficili della vita.

Difensore civico, corsa alle candidature

Il Consiglio di Stato boccia Bianco, scaduto l'incarico a Tocco

NAPOLI Difensore civico cercasi in Regione Campania. Lo scorso autunno il Consiglio di Stato ha definitivamente bocciato la nomina di Francesco Bianco, ufficiale in pensione dell'Aeronautica ed ex capogruppo di Forza Italia che era stato individuato da Pietro Foglia, presidente del consiglio regionale durante la giunta Caldoro, ma che, secondo i magistrati, era stato scelto senza che fosse stata effettuata alcuna valutazione comparativa con i titoli degli altri concorrenti. Rosa D'Amelio, presidente dell'assemblea regionale, ha dunque firmato ora il nuovo avviso per reclutare il sostituto di Bianco tra chi si proporrà. La nomina dell'ex difensore civico, nel

2015, aveva suscitato notevoli polemiche, perché era stata adottata dopo che la precedente investitura di Bianco, nel 2012, era stata già annullata da una sentenza del Tar e da una del Consiglio di Stato, che avevano accolto il ricorso del rivale per quell'incarico, Giuseppe Fortunato. L'ex capogruppo di Forza Italia, nonostante ciò, era stato ripescato dal centro destra, ma pochi mesi fa è incappato in un nuovo pronunciamento sfavorevole dei giudici amministrativi, sempre a seguito di un ricorso di Fortunato, ed ha dovuto lasciare definitivamente il suo ufficio al Centro direzionale. Nomine in vista anche per un'altra figura che dipende dal consiglio regio-

nale della Campania: il garante per i diritti dei detenuti. Il mandato di Adriana Tocco, docente di lettere classiche e poi consulente per la scuola degli assessori Buffardi e Gabriele, è scaduto ed è stata già prorogata una volta. Sono pervenute una decina di candidature, tra le quali quelle della stessa Tocco e di Samuele Ciambriello, l'ex sacerdote che è stato anche presidente del Corecom, il Comitato regionale per le comunicazioni della Campania. Il favore dei pronostici va alla Tocco la quale, in caso di nuovo incarico, sarebbe intenzionata a restare un paio di anni.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'urbanistica

Area ex Nato sfida tra Comune e Banco Napoli

De Magistris: «Quella zona deve tornare alla città, è un polo per giovani e sport»**Valerio Iuliano**

Il sindaco interviene sul fitto degli edifici dell'area ex Nato di Bagnoli, un complesso di 200mila metri quadri in attesa di essere riaperto alla città, dopo 77 anni. Quella che un tempo fu la base Nato più grande d'Italia si è trasformata oggi in un terreno di scontro tra il Comune e la Fondazione proprietaria dei suoli. Nel mirino di **de Magistris** è proprio la scelta della Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia di aprire ai privati.

«Abbiamo sempre affermato - si legge in una nota dell'ex Pm - che quell'area deve essere restituita alla città, per farne un grande polo per giovani, per lo sport, per attrezzature collettive, ricerca, formazione, secondo un progetto unitario. È per questo che abbiamo redatto un Masterplan, discusso con le collettività locali e approvato in giunta nel Marzo 2016. Nel Masterplan si individuano le destinazioni dei singoli edifici e le attrezzature pubbliche destinate ai cittadini del quartiere e ciò costituisce un preciso impegno, sancito anche dal piano regolatore. Tutto questo consentiva di rendere disponibile una prima parte del complesso, in attesa della redazione del Piano urbanistico da condividere con le collettività».

Secondo il masterplan della giunta, il complesso deve essere destinato alle attrezzature sportive e scolastiche, così come alle attività per il tempo libero ed alle residenze speciali. E, nello stesso tempo, veniva fissava la soglia entro la quale doveva essere approvato il Piano Urbanistico Attuativo, da parte della

Fondazione. I termini, peraltro, non sono ancora scaduti. Il Comune non escludeva, quindi, la possibilità di mettere a reddito l'area, ma l'apertura ai privati deve essere coniugata con l'esigenza di rimettere a disposizione della città il complesso ex Nato. «La scelta della Fondazione - riprende il sindaco - di mettere sul mercato singoli edifici senza un progetto unitario, affidandosi al mercato, tradendo la finalità principale del Masterplan, contraddice tale impostazione, persegue una logica immobilieristica e destina quell'area a una nuova chiusura rispetto alla città».

Di tutt'altro avviso Mario Sorrentino, nominato commissario della Fondazione a marzo 2016 dalla Regione Campania. «La Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia - spiega Sorrentino - ha dato avvio, all'interno della cosiddetta area ex Nato, al Parco della Conoscenza e del Tempo Libero». Una buona notizia per un complesso che attende di essere riutilizzato, dopo oltre 3 anni dall'abbandono delle truppe della Nato, avvenuto a settembre 2013.

«Il progetto relativo al Parco - prosegue il commissario - recepisce in pieno le indicazioni e le destinazioni d'uso contenute nel Masterplan, deliberato dal **Comune di Napoli** in conformità con la Variante generale al PRG del 2004, e approvato dalla Fondazione. Con questo progetto vengono poste la basi per la creazione di un'area della città a forte caratterizzazione socio-culturale con particolare riferimento alle iniziative dirette ai giovani, allo sviluppo delle conoscenze e alla promozione dello sport».

Fino a questo punto le posizioni della Fondazione sembrano vicine a quelle del sindaco. Ma manca-

no alcuni passaggi fondamentali, a partire dalla redazione del Piano urbanistico attuativo sul quale potrebbero ancora scontrarsi i due contendenti. E, subito dopo, lo stesso Sorrentino entra nel vivo della polemica. «Le attività dirette alla locazione degli immobili, nel rispetto delle indicazioni contenute nel Masterplan, sono finalizzate sia alla copertura degli elevati costi fissi che gravano sull'area (IMU, manuten-

zione, sicurezza) ma soprattutto all'erogazione dell'attività assistenziale verso l'infanzia che da anni la Fondazione, nella sua natura di ex Ipab Istituto per l'Assistenza e Beneficenza, ora Azienda di Servizi alla Persona, eroga - conclude il commissario - a favore di migliaia di bambini bisognosi». Il 50% dell'area, secondo il Piano Regolatore, deve essere destinato ad attrezzature pubbliche e collettive. E sulla realizzazione di queste ultime proseguirà la battaglia tra il Comune e la Fondazione. Mentre la Regione Campania, per ora, sta alla finestra. L'area ex Nato è candidata ad ospitare le Universiadi del 2019.

Il commento

Un piano Marshall per i bambini mai più muschilli

Antonio Mattone

Nel 1979 il giornalista Joe Marrazzo realizzò un reportage televisivo girato nei vicoli di Napoli incontrando gli scugnizzi che compivano scippi e rapine e che si guadagnavano da vivere facendo i guardiamacchine o accompagnando i militari americani dalle prostitute nelle ore serali. Era l'epoca in cui si iniziò a parlare dei «muschilli», quei bambini che erano utilizzati per trasportare le dosi di droga e come i moscerini potevano muoversi velocemente e senza destare sospetti tra le forze dell'ordine, con il vantaggio di non essere imputabili per la giovane età.

Il cronista voleva documentare cosa significava essere bambini a Napoli, una città notoriamente conosciuta per il buon cuore

verso i suoi piccoli: «i figli so' piezz' e core», recita il famoso detto. Ne uscì uno spaccato drammatico e commovente, con i volti teneri di quei bambini, talvolta sporchi di muco, che vivevano di piccoli espedienti in mezzo alla strada.

Le indagini e gli arresti al Pallonetto di Santa Lucia di due giorni fa hanno fatto venire fuori, a distanza di quasi 40 anni, una realtà non molto diversa da quella raccontata da Marrazzo. Ancora una volta i bambini sono utilizzati e sfruttati dai grandi, questa volta immessi nella catena di montaggio del grande business della droga a confezionare e vendere dosi.

Dai muschilli di Marrazzo ai bambini del Pallonetto, perché non cambia mai nulla in questa città? Perché ai bambini napoletani continua ad essere negata l'infanzia?

Forse l'unica cosa che cambia è l'abbassamento dell'età dei minori coinvolti. Essere costretti a otto anni a preparare le confezioni di cocaina, a convivere con la paura delle irruzioni della polizia o delle sparatorie intimidatorie è davvero inaccettabile, come ha detto il Procuratore Colangelo.

> Segue a pag. 38

Un piano Marshall per i bambini mai più muschilli

Antonio Mattone

Così come è inconcepibile che ragazzini tredicenni possano ricevere clienti nella propria casa e gestiscano una piazza di spaccio.

Oggi, in quartieri «chiusi» come il Pallonetto di Santa Lucia, Forcella, la Sanità nulla cambia per i bambini perché si respira sempre la stessa aria. I minori che vivono in contesti come questi e in famiglie malavitose si abituano ai modelli del potere, della violenza, dell'illegalità. Si impara a diventare protagonisti negativi contando sulla forza e sulla sopraffazione. Le baby gang non sono forse il frutto di questi insegnamenti violenti? Esistono zone franche alla legalità che andrebbero presidiate in modo massiccio dalle forze dell'ordine e che invece sono saldamente in mano alla crimina-

lità che controlla chi esce e chi entra dalle zone sorvegliate. Quante volte entrando in alcune strade vigilate dalle sentinelle della camorra ho sentito dire «tutt'a post», il lasciapassare per la presenza di un estraneo che comunque non destava sospetti. E in fondo le piazze dei parcheggi abusivi nel centro della città, che tutti conoscono e fingono di non vedere, non sono forse un baluardo in mano ai clan? E come non mettere al centro la questione della riqualificazione urbanistica degli antichi quartieri di Napoli?

La scuola resta comunque l'unica chance per cominciare a cambiare. Dovrebbe essere il canale privilegiato per intercettare il disagio e i segnali di malessere dei bambini a rischio. Magli insegnanti non possono essere lasciati da soli, sarebbe una battaglia

impari. Le altre istituzioni dovrebbero fornire quel supporto necessario ad individuare le famiglie «difficili» e accompagnare e monitorare le situazioni problematiche. Tuttavia gli assistenti sociali sembrano inesistenti, pochi e chiusi negli uffici non scendono più in strada come avveniva ai tempi di Joe Marrazzo. Manca un piano sinergico che metta sullo stesso tavolo chi, per un verso o per un altro dovrebbe occuparsi dei minori. Una strategia condivisa che riesca a coinvolgere anche il mondo dell'associazionismo, delle parrocchie e di tutte quelle realtà di cittadinanza attiva che pure esistono e operano in città.

Se qualcuno pensava che qualche ora di lezione in più d'estate potesse risolvere il fenomeno della devianza giovanile, oggi si deve ricredere. Occorre elaborare programmi e progetti che portino a uscire fuori dai quartieri chiusi e da quelli periferici, per interessare e appassionare questa infanzia marginale. Insomma, servono progetti seri e a lunga gittata, un

piano Marshall per l'infanzia e l'adolescenza, altrimenti il passato finirà con l'inghiottire ogni speranza di futuro, come le immagini di quei muschilli di 40 anni fa.